

LE LINEE DI COSTRUZIONE DELLA FORMA

Orsina Simona Pierini

Si tratta di un disegno a matita per una lampada, che riprende il tema del vaso presente in un quadro di Veronese, dove le pennellate del bianco danno corpo e luce al vetro.

In questo disegno il cristallo, il metallo della base, i tasselli di legno e i fili di rame, i materiali tutti non sono distinti tra loro, sono una campitura, quando c'è, o sono linee, tutte rigorosamente a matita, come in tutti i disegni di Umberto Riva. Anche nei disegni degli interni non c'è differenza tra il vecchio e il nuovo; lo spazio nuovo si confonde e fa suo l'esistente, così come la geometria costruttiva si regala alla forma della lampada.

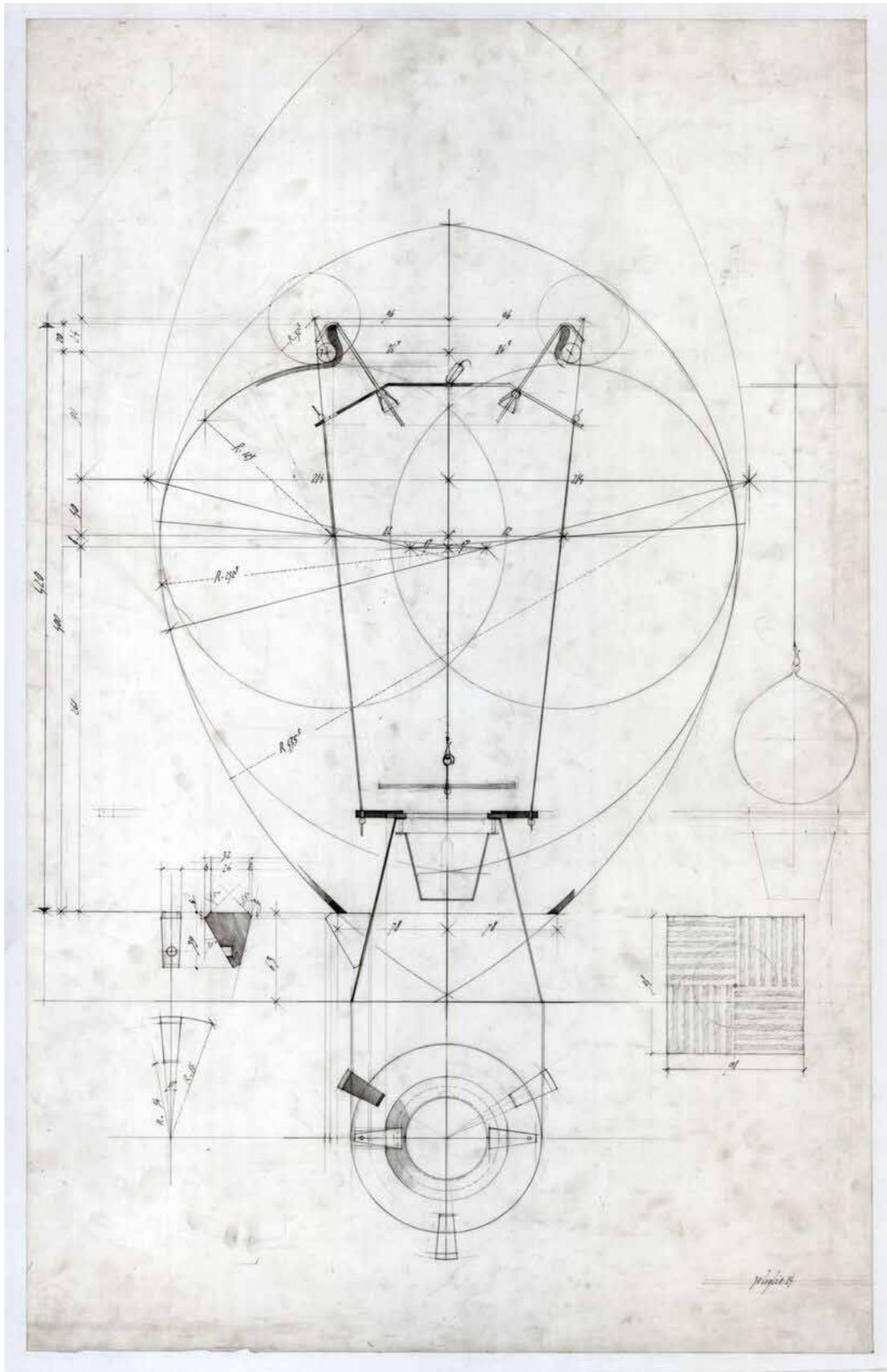
Questo disegno è l'opposto della pittura, non c'è nessuna concessione al fascino del materiale, alla sua fisicità e alla sua rotondità: le linee di costruzione e le linee del materiale coincidono, anzi, a guardar bene, il vetro scompare, si assottiglia, fino a rimanere solo negli estremi.

C'è solo ciò che serve.

Lo spessore del cristallo indicato dalla campitura solo accennata è lì per dirci con esattezza costruttiva il tipo di finitura del vetro nei suoi estremi; soffiata, arrotondata ed aperta sul bordo superiore, tagliata di netto in basso, a raccontare l'unico modo per appoggiarsi, per non restare in equilibrio come quell'anfora a cui aspira essere, da quanto ci raccontano le linee che proseguono.

Sono le linee di costruzione del disegno, della forma: le linee della lampada, quelle che delimitano il vetro e dunque lo spazio interno, si confondono, si cercano e si compensano con le altre linee e i cerchi di costruzione. Tre cerchi diversi impostano il dettaglio del bordo superiore; cerchi grandi e piccoli, raggi, gradi e misure riempono di tratti essenziali il disegno.

La lampada troverà la sua forma solo in un disegno successivo, impostato più in alto, dove relazioni e proporzioni dei cerchi cambiano. Questo disegno resterà astratto, senza materia, testimone di una ricerca grafica della forma.



LAMPADA VERONESE
Umberto Riva, 1984

Ricordo ancora il senso del piacere, misto a sorpresa, provato nel toccare allora l'inaspettata carta porosa su cui Lotus aveva eccezionalmente deciso di stampare l'album di disegni: quel piacere condensava tutta la felicità che si poteva provare a vedere, in anni di ossessione urbana e di negazione della costruzione e del dettaglio, disegni perfetti che cercavano la forma e la sua realizzazione, il piacere della forma.



ANNUNCIAZIONE (PARTICOLARE)

Paolo Veronese, 1578